

# CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. II  
N. 9

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

### MARZOTTO

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 81, CAPOVERSO, E 595, PRIMO E SECONDO CAPOVERSO,  
DEL CODICE PENALE (DIFFAMAZIONE CONTINUATA AGGRAVATA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
(GONELLA)

*il 10 agosto 1958*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati*

*Roma*

Roma, 6 agosto 1958.

L'onorevole Marzotto Vittorio Emanuele è stato querelato da Cengarle Onorio e Guidolin Francesco per il reato di diffamazione.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Vicenza con gli atti del procedimento (fascicolo n. 1771/958 della Procura della Repubblica di Vicenza).

*Il Ministro  
GONELLA.*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati*

*Roma*

Vicenza, 27 giugno 1958.

Con atto di querela datato 22 maggio 1958 Cengarle Onorio (ora deputato al Parlamento) e Guidolin Francesco, rispettivamente segretario provinciale della Confederazione

sindacati liberi e segretario provinciale della Federtessili della C.I.S.L. denunciavano i conti Paolo e Vittorio Emanuele Marzotto da Valdagno di reato di diffamazione per i seguenti asseriti fatti.

In un comizio elettorale tenuto alle ore 10 del 15 maggio 1958 in Cornedo (Vicenza) Paolo Marzotto aveva affermato che i predetti querelanti, nella veste di segretari provinciali della C.I.S.L. e Federtessili avevano proposto ai dirigenti del Lanificio Marzotto il mercanteggiamento di un fittizio licenziamento di 300 operai del lanificio nell'occasione in cui Paolo Marzotto aveva annunciata la necessità di licenziare 138 operai e ciò perché tornasse a vittoria e vanto del sindacato la riduzione del licenziamento effettivo di solo 138 unità di operai.

Le medesime accuse il Paolo Marzotto preferiva nei confronti del Cengarle e del Guidolin in altro comizio tenuto alle ore 16 dello stesso giorno a Muzzolon (Vicenza) ed altrettanto faceva Vittorio Emanuele Marzotto in un comizio tenuto in Valdagno il 18 maggio 1958.

Interrogati i querelanti confermavano quanto esposto nell'atto di querela e dimettevano una copia del *Giornale di Vicenza* del 20 maggio 1958 nel quale era riportata la cronaca del comizio di Valdagno, e per riassunto,

il discorso di Vittorio Emanuele Marzotto con le frasi incriminate, nonché uno stampato in cui il discorso medesimo era integralmente riprodotto.

I querelanti concedevano ampie facoltà di prove sulla verità dei fatti di cui erano stati accusati.

Interrogati ad informazione entrambi i denunziati ammettevano di avere pronunziato le frasi incriminate e si riservavano di produrre la prova sulla verità dei fatti.

Poiché trattasi di procedimento a carico di un membro del Parlamento, tale essendo Vittorio Emanuele Marzotto, con la presente istanza, allegata alla quale si trasmette il fascicolo processuale, si richiede, a sensi dell'articolo 68, capoverso primo, della Costituzione della Repubblica, autorizzazione a procedere contro lo stesso.

*Il Procuratore della Repubblica*  
BIANCARDI.